



Una luce dalla Parola

II PADRE di ogni MISERICORDIA

Non guardiamo solo questi due figli, piccoli e meschini. Impariamo a guardare il padre. Questo Padre. Io vedo un Padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà del male (voi l'avreste lasciato andare?), correndo un immenso rischio educativo. Vedo un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno, senza rancore, senza rabbia, con una pena infinita. Un Padre che corre incontro al figlio minore, che lo abbraccia. Che non gli rinfaccia né chiede ragione dei soldi spesi ("te l'avevo detto, io!"), che non lo accusa, che smorza le sue scuse, che gli restituisce dignità, che fa festa. Vedo un Padre ingiusto, esagerato, che ama un figlio che gli augurava la morte ("dammi l'eredità!"), che vaneggiava solo per il divertimento. Vedo un Padre che esce a pregare (esce a pregare!) lo stizzito fratello maggiore che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Un Padre che cerca di guardare all'essenziale e insegna a guardare oltre le apparenze; a non giudicare superficialmente, a usare la misericordia più che la giustizia. Vedo questo Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta, che indica, che stimola. Lo vedo e impallidisco. Dio è così? Fino a tal punto? Così tanto? Sì. La riflessione dell'Antico Testamento trova in questa parabola incandescente la sua definitiva rivelazione. Dio è questo e non altro. Dio è così e non diversamente. E il Dio in cui credo è finalmente questo? Gesù morirà per affermare tale verità, è disposto a farsi condannare pur di non rinnegare questa inattesa rivelazione. È Dio, non il figlio, ad essere prodigo, scialacquone, sciupone. Perché di esagerato, di eccessivo in questa storia c'è solo l'amore di Dio. (d.R.)

Davanti a Te...



Per un accostamento semplice e personale alla Parola di Dio

Cerca, almeno un paio di volte la settimana uno spazio di calma per pregare la Parola. Senza la Parola di Dio la tua fede diventa nebulosa e anemica. In ogni momento può essere rinnovata dalla Parola. Implora umilmente lo Spirito Santo. Affidagli la tua intelligenza, la tua memoria, i tuoi sentimenti: solo lo Spirito, che ha ispirato gli autori sacri, può guidare te per una comprensione della Parola. Senza la sua luce resta all'esterno e in superficie. La preghiera è decisiva prima di aprire la Bibbia ed è essenziale durante tutto il tempo dell'ascolto. Onora l'intelligenza. Il tesoro della Parola di Dio merita l'impegno dell'intelligenza. La Parola di Dio è raccontata in parole umane che distano da noi due/tremila anni. Senza un lavoro serio dell'intelligenza puoi far dire alla Parola anche il contrario di ciò che Dio ha inteso comunicare. Davanti a un testo biblico, comincia ad orientarti: È un passo del Nuovo o dell'Antico Testamento? È un passo profetico o sapienziale? Leggi con attenzione le note, le referenze ai margini... magari l'introduzione del libro a cui il passo appartiene. Allora la lettura attenta e calma comincerà a farti cogliere il senso reale di quel brano. Non è necessario essere biblista, ma amanti della bibbia, sì: e l'amore vuole la partecipazione dell'intelligenza. (P.I.)

I miei anni da Vescovo in Romagna? Mi sono sentito come a casa

Intervista a monsignor Lino Pizzi, Vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro dal 2006 al 2018

"La prima cosa che mi viene in mente se ripenso agli anni in cui sono stato Vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro? Il senso di fratellanza e condivisione che si respirava tra i sacerdoti e nelle parrocchie". Esordisce così mons. Lino Pizzi, Vescovo Emerito della nostra Diocesi, nel corso di una breve intervista che è stato così gentile da concedere subito dopo la messa celebrata a Regina Pacis per ricordare il decimo anniversario della consacrazione dell'altare e della benedizione della chiesa.

Cosa ricorda in particolare della comunità di Forlì che ha guidato per dodici anni?

Tra i preti ho trovato molto bello che spesso ci si radunava e si faceva anche il pranzo insieme, cosa non così frequente nella mia diocesi di provenienza. Qui invece ci si fermava volentieri per questo momento di condivisione e fratellanza. Come succedeva poi anche nelle parrocchie, quando ero in visita pastorale o per eventi particolari. Sia in città che in zone periferiche, ho sempre trovato un'accoglienza molto buona. Tante volte mi hanno chiesto che differenze notavo, dato che venivo da un'altra parte della regione. Io a dire il vero grandi differenze non ne ho trovate, mi sono sempre sentito come a casa mia.

E com'era il suo rapporto con la comunità parrocchiale di Regina Pacis?

Qui sono venuto varie volte, ero molto in contatto con don Roberto con cui ho vissuto diversi momenti speciali, come anche quello di oggi. Ricordare la consacrazione dell'altare e la benedizione della chiesa è un momento molto forte, in cui ho sentito la presenza di una comunità viva e partecipe, cose che fanno sempre molto piacere.

Cosa suggerisce alla nostra parrocchia per il futuro?

Di far tesoro delle varie occasioni, come questo Anno Santo che si può vivere anche nelle nostre comunità lontane da Roma, quando ci sono momenti significativi. Non c'è bisogno di fare cose straordinarie per vivere il Giubileo con intensità, ma di rivitalizzare quello che è l'ordinario, la vita comune. Prima accennavo al richiamo dell'altare nei suoi due significati, di comunione con il Signore Eucaristia e di comunione spirituale con gli altri fratelli con i quali, tutti insieme, formiamo il popolo di Dio. Credo che siano doni molto belli, da coltivare e da mantenere vivi perché più c'è questa consapevolezza, più si riesce a vivere intensamente pratiche anche comuni e abituali.

Come sono adesso le sue giornate?



Ho scelto di fare ritorno alla mia parrocchia d'origine, a Rivara di San Felice sul Panaro, nel modenese, dove sono stato battezzato e dove sono stato ordinato sacerdote, anche per ragioni familiari. Infatti fino al 2010 eravamo in dieci tra fratelli e sorelle: la più anziana è morta durante il Covid, il fratello più giovane nel 2012, lo scorso anno nel giro di pochi mesi se ne sono andati altri due fratelli. Siccome gli anni passano anche per me, ho pensato che fosse bene riavvicinarmi alla mia famiglia in modo da essere il più possibile gli uni di sostegno agli altri. Così mi sono ritirato nella canonica che era rimasta vuota. In questa Unità pastorale di tre parrocchie messe insieme, aiuto il parroco e il viceparroco. Non mi manca da lavorare, tante volte quello che manca è il tempo!".

A CURA DI ANTONELLA LAMI



CAMMINATA ALLA SCOPERTA DEL PARCO DELLA RESISTENZA (I GIARDINI PUBBLICI) E DI ALCUNE AREE ED EDIFICI ATTIGUI



Sabato 5 aprile 2025

con ritrovo e partenza

alle ore 16.00 da piazzale Giovanni XXIII - viale Kennedy

Conduce il dr. **GABRIELE ZELLI**

Natura e storia... camminando per il parco

Durante il corso della camminata, condotta da Gabriele Zelli, verrà raccontata la storia dei primi giardini pubblici, della Biblioteca "Paul Harris", del Monumento ai Caduti nei lager nazisti e in tutte le prigioni, del Monumento al pugile, del busto di Giuseppe Gaudenzi, di piazzale della Vittoria e degli edifici che vi si affacciano, di viale Spazzoli e della nascita del quartiere.

Negli anni Settanta del secolo scorso vennero eseguiti lavori di restauro che portarono all'ampliamento del parco fino a viale Spaz-

zoli. Oggi l'area verde ha numerosi ingressi ma due sono i principali: piazzale della Vittoria e viale Spazzoli. La parte del giardino adiacente viale Spazzoli presenta al centro un laghetto, ove è possibile ammirare anatre, cigni e pesci. All'ingresso di viale Spazzoli, nel 1984, è stata collocata una statua di bronzo raffigurante Primo Camera, su cui sta scritto: "Per onorare chi nel pugilato trovò la sua gloria". Poco più avanti trova posto la biblioteca "Paul Harris", voluta dal Rotary Club Forlì. Sul lato opposto è collocato

il "Monumento alle vittime nei lager nazisti e in tutte le prigioni" dello scultore Leonardo Poggiolini di Tredozio, finanziato dall'A.N.E.I. (Associazione Nazionale Ex Internati nei lager nazisti). L'intera area del Parco della Resistenza misura 48.666 metri quadrati e ospita centinaia di specie arboree e arbustive, circa un quinto costituito da conifere, alcune delle quali monumentali (cedro dell'Atlante). Di recente la parte storica del parco è stata sottoposta ad un intervento di riqualificazione.